

L'ARTE DELLA SOPRAVVIVENZA

INDAGINE SULL'IMPEGNO ETICO-CIVILE

curated by LUCIANO MARUCCI

Dal momento che nel nostro Belpaese la recessione e il declino generale hanno raggiunto il limite di sopportazione, il termine "sopravvivenza" non riguarda solo il sistema dell'arte, ma la vita reale di quanti lottano quotidianamente per tirare a campare. Sebbene in questa situazione la parola abbia perso il significato metaforico, non vuol dire che la crescita giustamente invocata da tutti dipenda solo da fattori economici. Ci sono pure risorse umane da mettere in bilancio che i bisogni immediati impediscono di calcolare. Perciò la nostra azione di esplorazione-sensibilizzazione, rivolta anche ai non addetti ai lavori, non è superflua. Anzi, l'emergenza etica e l'importanza che la Creatività e la Cultura hanno per la difesa dell'identità italiana e per l'evoluzione strutturale di ogni settore della società impongono di proseguire l'inchiesta-dibattito sul tema esplicitato dalle domande che seguono:

- 1.** Gli artisti e gli intellettuali dovrebbero partecipare responsabilmente alla costruzione di un mondo migliore, oppure limitarsi a fare l'arte per l'arte producendo lavori contemplativi, autoreferenziali, neutrali o addirittura evasivi?
- 2.** Attualmente da parte degli intellettuali vi è un impegno etico-civile sufficiente?
- 3.** Come giudica la politica culturale del nostro Paese?

Per contestualizzare il pensiero e le esperienze delle personalità coinvolte - appartenenti a più aree geografiche, ambiti disciplinari e orientamenti estetici - spesso l'indagine si estende ad aspetti laterali. Non a caso rientra nell'investigazione il servizio "L'Arte dei Paesi Emergenti" pubblicato in questo numero da pagina 42 a pagina 47.



Ilaria Borletti Buitoni

ex presidente del FAI, parlamentare
LM: *Le sembra che nella produzione degli artisti più propositivi di oggi vi sia un adeguato interesse per le bellezze e il degrado del paesaggio naturale e urbano?*

IBB: Certamente ci sono artisti, letterati in particolare, che hanno denunciato con la loro voce il degrado del Paesaggio urbano e naturale. Anche i pittori e i fotografi lo riproducono e ne denunciano i mali,

ma non basta. È la percezione collettiva che manca.

LM: *Con la grave crisi economica in atto la difesa e la valorizzazione dell'ambiente rischia di essere ulteriormente trascurata?*

IBB: La 'Lega Lombarda' propone nel suo programma di smantellare le Sovrintendenze, unico baluardo ancora esistente a difesa del Paesaggio. Il Ministero dei Beni Culturali langue per mancanza di fondi. Con la crisi economica, quindi, si muovono le spinte al federalismo, concepito nel modo più demagogico, e si tagliano i fondi ai Ministeri più deboli. Risultato: un disastro per il già disastroso Paesaggio Italiano.

LM: *In genere la classe politica crede negli investimenti ambientali?*

IBB: Ci crede a parole e ci crede solo quando si parla di immediata ricaduta economica. Ma il Paesaggio è un valore collettivo e identitario tutelato dalla nostra Costituzione e anche l'ambiente dovrebbe esserlo tanto da pensare di inserirlo nell'articolo 9. Per questo andrebbe protetto prescindendo da "quanto rende".

LM: *I cittadini potrebbero assumere un ruolo attivo per stimolare la salvaguardia del nostro patrimonio naturale e artistico? Manca un efficace piano di sensibilizzazione?*

IBB: I cittadini sono fondamentali nel chiedere alla classe politica maggiore attenzione. E a pretendere, in cambio del loro voto, fatti concreti in materia di tutela ambientale e paesaggistica.

La sensibilizzazione deve partire dalle scuole, se no è spesso una voce che si perde.

1. L'arte e la cultura hanno salvato il mondo nei momenti drammatici perché rappresentano la voce della consapevolezza e della responsabilità. Il ruolo degli artisti e degli intellettuali è fondamentale e necessario. Senza la loro voce si spegne la luce della speranza che il Paese sia migliore. Ma non si facciano rapire da false ideologie e mantengano la barra al centro verso la riscoperta di un senso alto nella definizione della parola "cittadino". Diano loro l'esempio.

2. In molti casi sì, in tanti meno, ma è inutile generalizzare. Siamo in un momento di tale drammatica crisi anche etica che tutti, veramente tutti, dobbiamo fare la nostra parte. E gli intellettuali hanno importanti e insostituibili responsabilità.

3. Inesistente, sfilacciata, assurda. I fondi si danno per captare voti, non esiste una politica culturale, non esiste un orgoglio culturale. Colpevoli anni, troppi, di proterva ignoranza.

7 marzo 2013



Emilio Fantin

artista
LM: *Qual è il principale obiettivo del suo progetto "DINAMICA", in corso di attuazione, selezionato all'ultima edizione del Premio Internazionale di Arte Partecipativa?*

EF: L'intento di *Dynamica* è condividere un esercizio allo studio. "L'ateneo dinamico" è un laboratorio di formazione che si propone di offrire a tutti un'opportunità di studio e di

ricavare nell'ambito della vita lavorativa e familiare di ognuno un momento di approfondimento e condivisione del sapere senza finalità, prendendo in uguale considerazione ricerche su vari campi e persone provenienti da esperienze diverse. *Dynamica* si pone l'obiettivo di generare idee e immaginazioni attraverso pratiche che affermino un'autonomia culturale

nella consapevolezza che qualsiasi cambiamento politico e sociale debba partire dall'analisi e dalla riflessione della natura dell'uomo e del suo essere profondo.

LM: *Per praticare 'azioni' artistiche relazionali è sempre necessario stabilire un rapporto con le istituzioni pubbliche?*

EF: La frase 'azioni' artistiche relazionali per me non significa molto. È una terminologia legata a un certo vocabolario di cui non faccio uso. Posso dire, più semplicemente, che vi sono rapporti tra persone, siano esse artisti, amministratori o cittadini. Ognuno si sforzi, per la sua parte, di mettere in campo i propri talenti per concorrere a realizzare concretamente un'idea, per amore dell'uomo, della sua dignità e bellezza.

LM: *La classe politica come vede l'attivismo dei creativi che affrontano tematiche legate alla realtà sociale?*

EF: Prima del politico c'è la persona. Ho conosciuto persone franche che si sono impegnate nella realizzazione di un progetto perché lo capivano, ne condividevano i presupposti, le finalità e se ne appassionavano. Vi sono però anche coloro che approfittano dell'ingenuità degli attori culturali o sfruttano la loro ipocrisia per avallare interventi fasulli e demagogici.

2. La parola "intellettuale" non ha più molto senso. Bisogna fare uno sforzo per individuare parole che evocino ciò di cui abbiamo necessità ora. La parola "intellettuale" evoca una mancanza di calore, un approccio "freddo" alla cultura, l'idea di appartenenza a una nicchia di *Maitres à penser* poco inclini a "tirarsi su le maniche" ma spesso molto inclini a compromessi.

3. Critica. È per questo che ho proposto *Dynamica*. Per difendersi dall'omologazione è necessario intraprendere azioni individuali che abbiano la capacità di coinvolgere altre persone e diano vita a delle isole culturali collegate tra loro.

17 aprile 2013



Bartolomeo Pietromarchi

direttore del MACRO, curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2013

LM: *Con la crisi finanziaria i programmi del MACRO subiscono un ridimensionamento? La sinergia privato-pubblico per l'attuazione di esposizioni più o meno ambiziose si va intensificando?*

BP: Nonostante l'innegabile instabilità economica del periodo che stiamo attraversando, rilevabile in

tutti i settori ma in particolar modo in quello culturale, la programmazione del MACRO non ha subito tagli eccessivi e si mantiene ad alti livelli. La riduzione delle risorse economiche ci costringe a sacrifici che si riducono però a una flessione nel numero di iniziative e di mostre, la cui qualità non deve in alcun modo essere compromessa. Per nessun motivo vorremmo rinunciare alla qualità delle scelte; gli artisti che ospitiamo e le proposte creative a cui diamo spazio sono sempre di livello eccelso ed è proprio grazie a tale qualità che siamo riusciti ad attirare l'interesse dei privati il cui impegno e la cui collaborazione si rivelano senza dubbio sostegni preziosi nel perseguimento di questo obiettivo.

LM: *È maggiore l'attenzione dell'istituzione verso gli artisti di Roma per valorizzarne la produzione?*

BP: Certamente il MACRO, in quanto Museo d'arte contemporanea di Roma, annovera fra i suoi obiettivi principali quello di valorizzare la produzione artistica relativa alla città e agli attori che ne hanno significativamente segnato la storia culturale. In questo senso l'attenzione del Museo è rivolta non solo ad artisti propriamente romani, ma coinvolge tutti coloro che hanno contribuito ad arricchire l'ambiente culturale, vivendo a Roma o prendendo parte a programmi di residenza. Tutte le personalità che sono, o sono state, legate a questa città, anche nei modi più disparati, si sono sempre rivelate elemento cardine della programmazione museale. Tale impostazione emerge chiaramente nelle mostre recentemente inaugurate a partire da *Ritratto di una città. Arte a Roma 1960-2001* con cui ci si ripropone di restituire la memoria artistica della città sottolineando l'attività di coloro che hanno incisivamente concorso al suo arricchimento; non solo dunque artisti ma collezionisti, galleristi, critici e curatori. Anche la mostra *Jimmie Durham. Streets of Rome and Other Stories* si inserisce nella medesima prospettiva;

quello che si intende celebrare in particolar modo è il rapporto dell'artista con la Capitale, da lui frequentata negli ultimi anni, e il modo in cui essa ha assunto rilevanza nell'ambito della sua più recente produzione.

LM: *Riscontra che le giovani generazioni mostrino maggiore interesse per l'interdisciplinarietà?*

BP: L'interdisciplinarietà è indubbiamente un fenomeno strettamente connesso alla diffusione delle nuove tecnologie che connotano in modo sempre più definito e totalizzante la vita dell'uomo contemporaneo. Per questo motivo ritengo che il fenomeno non sia da riferirsi solamente alle giovani generazioni ma a tutti coloro che vivono con attiva partecipazione questo periodo storico attraversato da così profonde trasformazioni. Il MACRO è stato capace di cogliere questo cambiamento e di abbracciare i nuovi linguaggi mettendo in campo numerose iniziative connotate dall'accentuata interdisciplinarietà ad essi propria; non sono solamente le opere d'arte, spesso puntuali espressioni dello spirito del tempo, a essere interdisciplinari, ma anche e soprattutto gli strumenti di diffusione e di comunicazione che, per adempiere efficacemente al loro compito, devono necessariamente adeguarsi ai diversi e nuovi codici del linguaggio. L'offerta culturale si apre così a differenti linguaggi che agiscono contemporaneamente sulla percezione spettatoriale secondo un approccio multiforme capace di investire i più svariati campi conoscitivi e di coinvolgere un pubblico trasversale.

LM: *I giovani hanno più coscienza della realtà sociale?*

BP: Probabilmente sì, ma non tanto secondo la concezione tradizionale di coscienza sociale, quanto piuttosto per un approccio alla realtà che include ed ha come presupposto le nuove tecnologie. Attraverso internet, infatti, le ultime generazioni hanno la possibilità di confrontarsi con una dimensione sociale molto più ampia e con le sue più disparate manifestazioni. Il MACRO si è impegnato in questa direzione promuovendo numerose attività web attraverso il suo sito internet e i social network come Facebook, Twitter, Pinterest. Facebook, per esempio, si è rivelato un canale fondamentale, che ha permesso al Museo di mettersi in contatto con oltre 47.600 fan, raggiungendo così la seconda posizione per numero di contatti nell'ambito dei musei presenti sul social network.

LM: *Le esperienze di arte partecipativa e di arte pubblica hanno possibilità di espandersi?*

BP: Probabilmente "espandersi" non è il termine più adatto. L'arte partecipativa, pur essendosi inizialmente sviluppata in contrapposizione alla pratica artistica dominante, in cinquant'anni ha assunto una rilevanza sempre maggiore finendo per consolidarsi nell'immaginario comune come uno dei vari modi dell'arte di esprimersi e di comunicare. L'arte pubblica, anch'essa affacciata al panorama artistico a partire dagli anni Sessanta, è ormai da considerarsi, come l'arte partecipativa, una dimensione acquisita nell'ambito della pratica artistica contemporanea. Per questo motivo sarebbe più appropriato parlare di un percorso da tempo intrapreso che si potrà forse proseguire, piuttosto che di un'espansione del raggio di azione e di un'evoluzione delle pratiche stesse.

2. Certamente il ruolo etico-civile dell'intellettuale sta assumendo una rilevanza sempre maggiore nel panorama internazionale, rappresentando in questo senso una presa di coscienza e di responsabilità, non solo auspicabile ma necessaria. Ritengo tuttavia che per quanto rilevante possa essere l'impegno etico e civile, non possa essere definito sufficiente se privo di una concreta attenzione alla formazione e all'educazione. Senza tale attenzione, infatti, si limita a essere un impegno formale e autoriferito, privo di visione, di reali prospettive, e di significativi sviluppi, appunto, etici e civili.

LM: *Per concludere, quali criteri aggreganti possono essere individuati nel progetto per il Padiglione Italia della prossima Biennale di Venezia da lei curato?*

BP: Il titolo stesso che ho scelto per il progetto espositivo del Padiglione Italia, *vice versa*, lascia intuire come la mostra - pensata per essere un viaggio ideale nell'arte italiana di oggi e di ieri - intenda porre in evidenza come l'intera storia culturale del nostro Paese sia caratterizzata da un dialogo incrociato di corrispondenze, derivazioni e differenze, tra figure di maestri riconosciuti e artisti delle generazioni successive, proprio in un gioco di *vice versa*.

4 marzo 2013

17ª puntata, continua